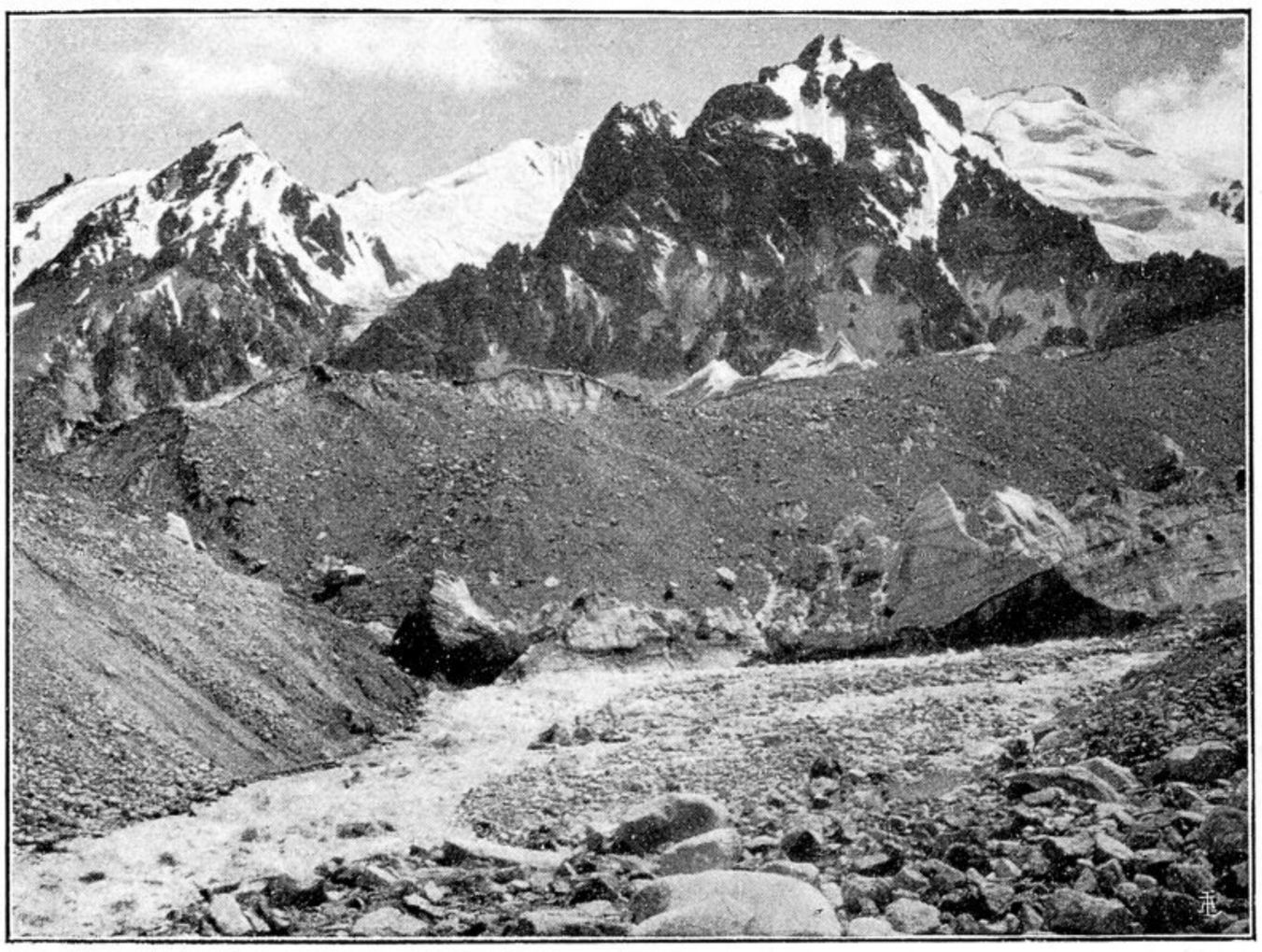
visitare le fronti di altri ghiacciai che, più in basso, penetrano dalle loro valli in quella dello Sciàiok fino a sbarrare, — per quanto si dice, — il gran fiume. Certo è che la via del Caracorùm non è sempre passata per le Dèpsang, ma ha talora risalito la valle Sciàiok fino in vista della fronte del Rimu, imboccando poi la doccia del Cip-ciàk. Ma l'alternato progresso e ritiro di quei ghiacciai laterali è stata la causa che faceva alternatamente abbandonare una via per l'altra.

Con questo nuovo programma di escursioni, restammo assai poco al campo-base delle Dèpsang (6-10 luglio): il solo tempo necessario per riordinare le poche cose



Neg. Dainelli

Fronte del ghiacciaio Gran Cumdàn sbarrante il corso dello Sciàiok.

nostre e organizzare la nuova carovana. Carovana, però, che, — come uomini, — rimaneva sempre la stessa. Solo che occorreva preparare nuovamente le provviste necessarie. È pur vero che, secondo gli accordi indicatici dai compagni, noi avremmo dovuto trovare in un campo-base presso la fronte del ghiacciaio Rimu provviste per tutti noi, sufficienti per tirare avanti due settimane: il tempo che si supponeva necessario alla nostra esplorazione del ghiacciaio ed al ritorno alle Dèpsang. Confesso però che non mi tranquillizzava il fatto di partire sapendo di non poter bastare a noi stessi: ciò che è sempre per lo meno prudente quando si viaggia in regioni disabitate e poco note, dove bisogna sempre dare un certo margine all'imprevisto. Così caricai la carovana per tutta la sua capacità di trasporto: ciò che, — semplicizzando ancora più nei viveri rispetto alla semplicità che avevamo applicato nella recente escursione sugli altipiani, — calcolai ci desse una mobilità della durata di